

# Il Sud del mondo aiuta se stesso

## Yiping (Onu): «Lo scambio è la chiave dello sviluppo»

DI LUCIA CAPUZZI

**P**er comunicare hanno inventato una sorta di lingua franca: un misto di spagnolo, francese e creolo. Quando non ci si capisce si ricorre ai segni. In ogni caso, finora, i piccoli agricoltori delle due rive opposte del Río Masacre sono riusciti a intendersi senza troppo sforzo. Le riunioni, con tanto di scambi di sementi, idee, tecniche di coltivazione, scandiscono la vita di queste comunità di frontiera, distanti poche centinaia di metri ma appartenenti a due Stati differenti. E a lungo rivali.

Due anni fa, quando il Programma Onu per lo sviluppo (Undp) avviò i "comitati intra-municipali" lungo il confine tra Haiti e Repubblica Dominicana, molti erano scettici sui risultati. E, invece, ora il progetto è uno dei "buoni esempi" di cooperazione Sud-Sud presentato al "Global South-South Development Expo" che si conclude oggi a Roma, nella sede della Fao.

La collaborazione tra nazioni dell'emisfero Sud è una delle strategie su cui puntano le Nazioni Unite per promuovere lo sviluppo. «A differenziarla dalla cooperazione classica, è l'approccio. Non c'è un donatore e uno ricevente, in genere si punta allo scambio di esperienze», spiega ad *Avvenire* Yiping Zhou, direttore dell'Unità speciale per la Cooperazione Sud-Sud. Il punto di partenza è che ogni nazione – indipendentemente dalle dimensioni, livello di crescita, grado di influenza politica – ha qualcosa, in termini di esperienza, da offrire alle altre. Non solo belle parole, come hanno dimostrato negli ultimi tre anni i Global Expo.

In questa nuova ottica – aggiunge Yiping – anche il piccolo e povero Benin può aiutare la "locomotiva" cinese. «Gran parte del territorio beninese è montuoso. I piccoli coltivatori hanno sviluppato particolari tec-

niche – basate sul terrazzamento – per incrementare la produttività della terra. Sistemi che si sono rivelati molto utili agli agricoltori della Cina del Nord, in cui le condizioni ambientali sono simili». Pechino "ricambia" fornendo sementi e tecnologia a Cotonou. Non solo. «In questo caso, siamo riusciti a sviluppare una cooperazione trilaterale – sottolinea il direttore –, aprendo l'iniziativa al Costa Rica. Le cooperative femminili del Paese centroamericano vengono inviate in Benin per insegnare alle donne del luogo come migliorare gli impianti di irrigazione le tecniche di coltivazione dell'ananas, in cui sono ormai maestre». In cambio – per chiudere il cerchio –, le coltivatrici del Benin insegnano alla costaricana come cucinare alcuni tipi di insetti, dalle alte proprietà nutritive. Negli ultimi sei anni – da quando l'Undp ha creato il programma "Art" – sono stati avviate oltre settanta iniziative di cooperazione – su sanità, agricoltura, protezione dell'ambiente, scolarizzazione – all'interno dell'emisfero Sud. Nel solo 2002, ne sono state sottoscritte altre ventidue. «La cooperazione Sud-Sud non vuole sostituire quella atti-

vata dai Paesi del Nord. Sono due strategie complementari. I cosiddetti Stati ricchi hanno capitali e competenze essenziali. La vicinanza culturale o il fatto di affrontare uguali problematiche rende indispensabile anche gli scambi tra nazioni in via di sviluppo», dichiara Yiping.

Questa forma di collaborazione, invece, rappresenta l'antitesi del "land-grabbing", cioè all'accaparramento massiccio di terre nei Paesi poveri da parte di altre nazioni del Nord o, sempre più spesso, dello stesso Sud del mondo. «La cooperazione Sud-Sud dimostra che l'aiuto reciproco – conclude Yiping – è una risorsa anche economica. Un dato importante, specie in tempi di crisi».

**Si chiude oggi a Roma la terza edizione dell'Expo Sud-Sud. In mostra alla Fao i successi ottenuti grazie alla «collaborazione paritaria»**

